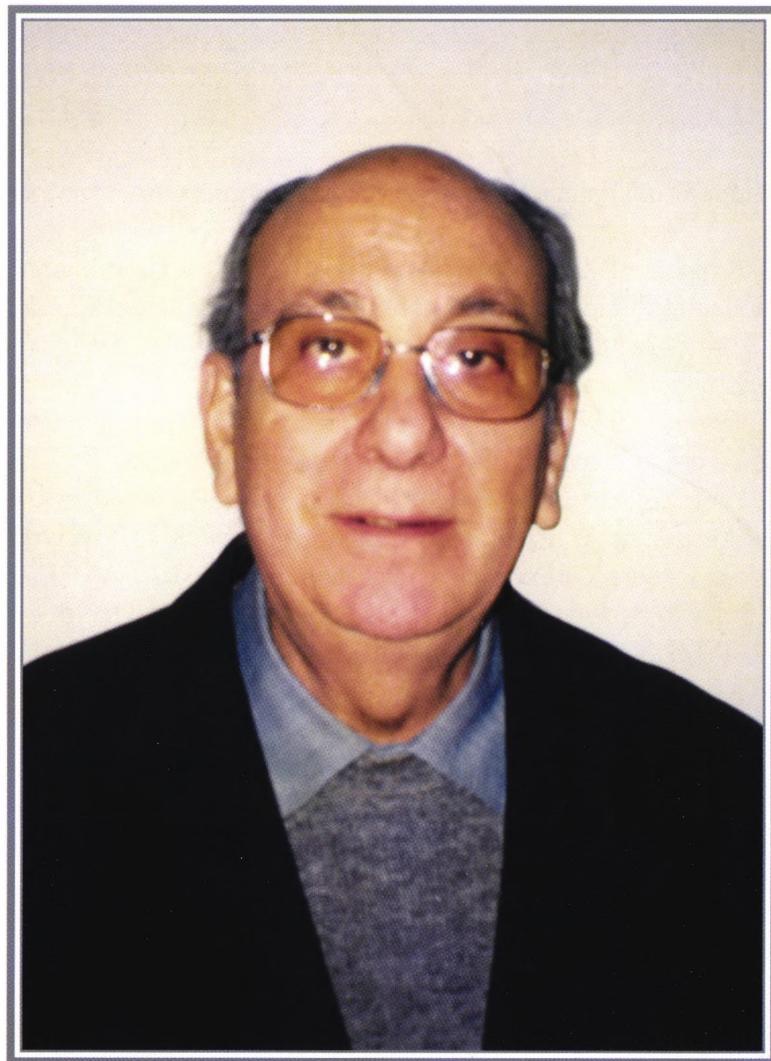
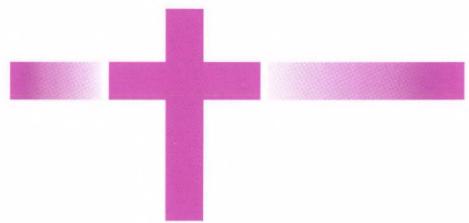


**COMUNITÀ SALESIANA
SACRO CUORE
DI GESÙ - ROMA**



Don GIAMPIETRO MUREDDU

Salesiano Sacerdote

* 26 giugno 1928 - † 30 novembre 2017

*“Caro Don Mureddu,
hai portato fino all’ultimo la croce con Gesù. Ti sei affidato a Lui. Lo hai fatto e
lo hai detto fino all’ultimo: Affidiamoci a Gesù”.*

Questa breve espressione, può essere considerata la sintesi della personalità e della vita di Don Giampietro.

Si tratta di una espressione scritta da un fedele della Parrocchia del Sacro Cuore in Roma, dove Don Giampietro ha esercitato per molti anni il Ministero della Riconciliazione.

Chi era Don Giampietro?

Riassumiamo alcuni dati anagrafici per meglio comprendere il suo percorso di vita salesiana.

Nasce il 26 giugno 1928 a Fonni (Nuoro) da Raffaele e Giovanna Anna Carboni. Dopo aver frequentato l’aspirantato a Lanusei, entra in noviziato a Roma-Mandrione il 17 novembre 1944, emettendo la prima Professione per tre anni il 1 novembre 1945 a Roma-San Callisto in cui era situato lo Studentato Filosofico.

Da San Callisto nel 1947 fu inviato per il tirocinio pratico a Santulussurgiu, in cui rimase per un triennio ed emise la seconda Professione triennale il 2 ottobre 1948. Nel 1950-51 fu trasferito nel nostro Istituto di Cagliari. Il 21 luglio 1951 emise la professione perpetua. Il 31 luglio dello stesso anno lo troviamo a Messina per gli Studi Teologici: qui ricevette gli Ordini Minori della Tonsura, del Lettorato e Accolitato e del Suddiaconato. Diacono il 1 gennaio 1955, fu ordinato Sacerdote il 29 giugno 1955, festa dei Santi Pietro e Paolo.

Il 31 luglio 1955 intraprende il suo ministero presbiterale come consigliere, catechista ed insegnante a Santulussurgiu, in cui rimase un anno; ad Arborea per un altro anno e a Gaeta per tre anni.

Nel 1960 iniziò per Don Giampietro la missione pastorale in diverse parrocchie.

Dal 1960 al 1965 presta il suo servizio nella Parrocchia “Gesù Operaio” di Carbonia e, per i cinque anni successivi, come viceparroco nel Don Bosco a Roma. Nel 1970 Don Giampietro giunge a Civitavecchia come direttore e parroco. Terminato il triennio, torna ad Arborea come parroco, che lascia l’anno successivo per trasferirsi a Roma-Don Bosco, in cui rimane come collaboratore nella vita pastorale della Parrocchia fino al 1988. Nel 1988 viene trasferito a Roma-Sacro Cuore per dedicarsi soprattutto al servizio ministeriale della Riconciliazione nelle confessioni in Basilica. Dal 1994 al 2002 esercita il suo ministero collaborando nella Parrocchia del Borgo Ragazzi Don Bosco di Roma, sulla via Prenestina. Tornato a Roma-Sacro Cuore nel 2002 vi rimane fino al 31 dicembre 2012.

Trascorre gli ultimi anni della sua vita nella Comunità “Artemide Zatti”, in cui era stato portato per l’aggravarsi della situazione di salute. Torna alla Casa del Padre il 30 novembre 2017.



Quali i tratti caratteristici della personalità di Don Giampietro?

Li ricaviamo a partire dai giudizi dati sul nostro confratello nei primi anni della sua formazione e dalle conoscenze personali dell'Ispettore Don Leonardo Mancini, manifestate nella omelia pronunciata nelle esequie. Don Giampietro mostra una considerevole tensione spirituale per una vita perfetta e santa, che manifesta già nella domanda per essere ammesso al Noviziato, scritta il 4 giugno 1944: *Dopo aver a lungo meditato sul mio avvenire, pensando al bene dell'anima mia: ho deciso di seguire la voce di Dio che mi chiama ad una vita più perfetta e santa, qual è quella di Figlio di Don Bosco. Il mondo non mi attrae, non sento alcuna inclinazione per le professioni mondane, ho invece il desiderio di abbracciare lo Stato Ecclesiastico: di farmi Salesiano e di consacrarmi al bene delle anime, per poter così salvare l'anima mia.*

Questa grande determinazione e chiarezza circa la sua vocazione salesiana e sacerdotale trova conferma nella domanda di ammissione alla professione perpetua: *se forte era prima in me il desiderio di consacrare tutta la mia vita per la salvezza della mia anima e per il bene della gioventù, adesso che ho potuto vivere la vita salesiana, questo desiderio è diventato in me volontà tenace e programma della mia esistenza.*

Questa volontà tenace è confermata dai giudizi dei suoi superiori, i quali, fin dal Noviziato scrivono: “*mostra vivissimo desiderio di essere salesiano*”. È espressione del suo carattere forte e del suo grande impegno per migliorarsi.

Il giudizio di ammissione alla prima professione, in cui si parlava di *indole aperta e sincera*, viene ulteriormente precisato in quello della seconda professione, che recita: *un carattere un po' forte, pur cedendo facilmente alle ragioni*.

I Superiori dello Studentato Teologico di Messina, all'ammissione al lettorato parlano di *un carattere un po' difficile, facile ad adombrarsi*, ma nell'ammissione al presbiterato gli riconoscono *un carattere serio e volitivo*.

L'insieme del suo carattere è per Don Giampietro il materiale per una esistenza totalmente donata nella serietà e nella fedeltà, nel contrasto a ogni forma di superficialità e nella continua ricerca del bene da eseguire con precisione e adeguatezza alle situazioni.

Il suo carattere forte è sostegno per i momenti difficili. In una lettera indirizzata all'Ispettore, del 5 febbraio 1954, da Fonni in cui si è recato per una grave emorragia della madre, ammette con chiarezza: “*non so proprio che fare*”.

Don Giampietro è stato anche un abile scultore del legno. Questo tratto caratteristico e, per certi versi, insospettabile e sorprendente, perché il confratello non ne faceva alcuna parola, lo ricaviamo dal ricordo personale dell'Ispettore dell'ICC, Don Leonardo Mancini, manifestato nell'omelia dell'esequie. Don Leonardo ricorda che, quando era tirocinante a Roma-Don Bosco, recandosi a Canneto, casa in montagna nel Parco nazionale dell'A-



bruzzo, per un corso di Esercizi Spirituali dei ragazzi della Scuola Media, Don Giampietro gli fece una richiesta che in quel momento lo lasciò alquanto perplesso e interdetto: gli chiese di portargli al ritorno del legno di rami secchi di faggio, che avessero una forma che richiamasse la croce. Venne così a sapere che Don Giampietro si dilettava di scolpire nel legno forme che richiamassero la croce del Signore Gesù.

Questa passione per l'arte ci dice che Don Mureddu dietro e dentro un carattere forte e tenace aveva una delicata sensibilità, che spesso nascondeva sotto una forma seria e distaccata.

Questa attenzione Don Giampietro la manifestava soprattutto nelle confessioni, come ministro della Riconciliazione. Il nostro confratello, nei lunghi anni in cui è stato impegnato nella vita parrocchiale, è stato soprattutto un confessore, a Roma-Don Bosco, Roma-Borgo Ragazzi Don Bosco, Roma-Sacro Cuore. Alcuni penitenti ricordano che Don Giampietro era solito insistere sulla centralità di Gesù Cristo nella crescita della vita spirituale; citava frequentemente la frase di Gesù, chiosandola: “*Senza di me non potete far niente. Non poco, qualcosa, abbastanza; proprio niente*”. Di fronte allo scoraggiamento di alcuni, che nonostante tutti i buoni propositi, si ritrovavano ad accusare le solite mancanze e peccati, li incoraggiava: “*Fai bene quanto stai facendo. Age quod agis. Concentrarsi e non distrarsi. Come? Abbandonati a Gesù come fa un bambino piccolo con la sua mamma*”.

Il brano di Vangelo proclamato nella celebrazione delle esequie faceva riferimento alla morte in croce di Gesù, secondo l'evangelista Giovanni: un passo evangelico pertinente per la personalità e la vita del nostro confratello.

Nell'omelia funebre così si esprimeva Don Leonardo, Ispettore: *La passione per la Croce e per l'amore misericordioso del Signore si può senz'altro riscontrare anche e soprattutto nel servizio fedele che Don Giampietro ha offerto lungo tutta la vita nel sacramento della riconciliazione. Sia da parroco che ancor più da viceparroco questo è stato un impegno che lui ha assunto con grande disponibilità, unitamente alla formazione del popolo cristiano tramite la presentazione di catechesi e di spiegazioni della Parola di Dio. Per questi aspetti del suo ministero sacerdotale tante persone lo hanno apprezzato e lo ricordano con riconoscenza... La passione per la Croce identifica in lui il credente, il consacrato, il sacerdote, il ministro della riconciliazione appassionato della misericordia di Dio e desideroso di offrirla a quanti l'avessero richiesta attraverso la confessione.*

Il Dio della Misericordia che tante volte Don Giampietro ha annunciato e celebrato certamente lo ha accolto nell'amore eterno.

DATI PER IL NECROLOGIO:

DON GIAMPIETRO MUREDDU.

Nato a Fonni (Nuoro) il 26 giugno 1928.

Morto a Roma-Artemide Zatti il 30 novembre 2017.

A 89 anni di età; 72 anni di professione; 62 di ordinazione.